

L'ITALIA AL VOTO.

A poche ore dalle elezioni cresce lo scontro a destra
Il Cavaliere chiede anche voti per Pannella



Stretta di mano tra Fini e Berlusconi

A. Pas

Fini: non votate Forza Italia
Porta in faccia a Berlusconi nei collegi del Nord

Finisce con l'ennesima rissa la campagna elettorale della destra Berlusconi prima imbrogliando, e annuncia in tv che Fini al Nord ritirerà i suoi candidati. Poi si corregge, e si appella agli elettori missini. Ma Fini replica a muso duro «Al Nord come al Sud. An va votata perché è l'unica forza credibile».

Ma Fini mai agli elettori? «Lenti però il Cavaliere è tornato all'attacco. L'occasione è una conferenza stampa convocata nella sede di Forza Italia per testimoniare la solidarietà degli alleati dopo la pseudo-perquisizione della Digos. Intorno al tavolo ci sono quasi tutte le facce nuove del polo della libertà. L'ex liberale De Luca, l'ex fondatrice del comunismo Lizzani, Mario L'ex il cò di Piondi, il leghista burono Maroni, il missionario Macerati, l'ex torinese Casini, l'avvocato Previti. Al centro il sommo da padre della sposa di Berlusconi. Gli oratori recitano il rosario della solidarietà. Il Cavaliere però è nervoso. Annuncia con impressionante frequenza sonde tirate in grazia da la parola la spiegare un altoparlante difettoso. Si muove a scatti il cerone non riesce a nascondere le occhiaie profonde. Maroni ricuce a tutto vapore, promette per il futuro la creazione del partito liberaldemocratico, si lascia andare: «Quel che è accaduto l'altro giorno - dice - da martedì prossimo potrebbe succedere nelle case private di tutti gli oppositori» completa Berlusconi in maniera capillare e scientifica conclude Maroni. Applausi delle segretarie.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il campanello d'allarme ad Arcore è suonato alle sette di sera di domenica scorsa quando il Tg3 ha trasmesso le immagini di una piazza Duomo stracolma come da tempo non accadeva. Sul palco Gianfranco Fini Silvio Berlusconi per lui ha giurato non è forse Fini il suo alleato più fedele? Poi i suoi collaboratori gli han fatto notare che in tutti i collegi del Nord i candidati di Alleanza nazionale corrono contro quelli di Forza Italia. E Berlusconi, forse per la prima volta da quando la sua Diagon ha cominciato a rimpinzarlo di sondaggi frontali ha capito che la vittoria non è per così sicura. Anzi. Perché la strategia elettorale di Forza Italia da i collegi settentrionali per acquisiti. E invece proprio al Nord l'avanzata impetuosa del partito di Fini rischia di regalare decine di seggi alla sinistra.

Il bluff di Berlusconi

Falliti i sondaggi e cadute nel vuoto le preghiere Berlusconi ha tentato il bluff. E giovedì sera, sul palco del Maurizio Costanzo Show ha annunciato che nei collegi del Nord, Fini inviterà i suoi sostenitori a votare per i candidati di Forza Italia e della Lega. Lo so per certo me l'ha detto un suo uomo. Nulla di più falso. È la forzatura del Cavaliere che ha trasformato in un boomering dagli effetti potenzialmente devastanti. Fini subito smentisce. «Non sono come Berlusconi. Non abbia potuto dire una cosa del genere - sibila appi in vitro - un comunista a Napoli. L'altra sera - ma in ogni caso si sbaglia. Questa volta è lui a far chiamare Berlusconi. Che si corregge il suo appello non

Ma è ancora l'accordo-scontro con Fini a dominare i pensieri di Berlusconi. Mi consenta, esordisce con l'inconfondibile contrassegno del piazzista di pentole. Sotto il tavolo spuntano i pantaloni slacciati con il vistoso doppio tacco (il cosiddetto nalzo). Credo sia giusto sensibilizzare l'elettorato che il sistema maggioritario impone un voto non emotivo, ma razionale e strategico. Che significa? Che gli elettori devono far convergere i loro voti sul candidato del polo. Per esempio a Roma, dove l'inutile Michelin rischia di umiliare i sogni di gloria del Cavaliere consegnando la vittoria a Spaventa. E il missino La Russa a Milano deve lasciare il campo libero a Bossi? «La Russa non può avere alcuna possibilità di sfuggire o di invitare i suoi elettori a votare per Bossi come faremo noi», risponde convinto Berlusconi. Macerati annuisce. «Flogico», dice. Ricorda che l'elemento di un fatto vincere i missini è che La Russa è pur sempre candidato nel proporzionale. Maroni controcambia però a modo suo. «Non è problema», risponde - dice - ma i nostri quattro leghisti presenti a sud della Toscana di votare per Alleanza nazionale.

Ma è ancora l'accordo-scontro con Fini a dominare i pensieri di Berlusconi. Mi consenta, esordisce con l'inconfondibile contrassegno del piazzista di pentole. Sotto il tavolo spuntano i pantaloni slacciati con il vistoso doppio tacco (il cosiddetto nalzo). Credo sia giusto sensibilizzare l'elettorato che il sistema maggioritario impone un voto non emotivo, ma razionale e strategico. Che significa? Che gli elettori devono far convergere i loro voti sul candidato del polo. Per esempio a Roma, dove l'inutile Michelin rischia di umiliare i sogni di gloria del Cavaliere consegnando la vittoria a Spaventa. E il missino La Russa a Milano deve lasciare il campo libero a Bossi? «La Russa non può avere alcuna possibilità di sfuggire o di invitare i suoi elettori a votare per Bossi come faremo noi», risponde convinto Berlusconi. Macerati annuisce. «Flogico», dice. Ricorda che l'elemento di un fatto vincere i missini è che La Russa è pur sempre candidato nel proporzionale. Maroni controcambia però a modo suo. «Non è problema», risponde - dice - ma i nostri quattro leghisti presenti a sud della Toscana di votare per Alleanza nazionale.

An va votata dappertutto

In serata infine scende in campo Fini in persona. Visibilmente irritato conclude a Roma la sua campagna elettorale gridando che «Alleanza nazionale va votata ovunque nei collegi come nelle proporzionali al Nord come al Sud perché può vincere ovunque». Perché nel polo della libertà al Nord come al Sud siamo l'unica forza politica credibile. Così il cerchio si chiude. In mattinata Berlusconi aveva accusato Spaventa di insolentito con arroganza inaccettabile e aveva notevolmente perso le staffe al solito pronunciare il nome di Violante. E un minatore e un calunniatore ha imparato dagli allenatori del Kgb che la vittima va trasformata in aggressore. Ospite di Fini, Berlusconi impetiva in serata il suo appello agli elettori moderati. Nelle stesse ore Fini respinge definitivamente ogni accordo in extremis al Nord e Bossi ripete l'abituale bagaglio di insulti al piduista Berlusconi il quale si consola dipingendo uno scenario catastrofico in caso di vittoria della sinistra. «Andremo incontro ad un regime senza vera libertà e senza vera democrazia». Controlliamo la tv, la stampa, la magistratura, l'economia, il finale sarà un clima terribile con un governo attuato attraverso i processi la galera, l'esilio. L'altro giorno con un lapsus rivelatore scia definita un po' em della politica. Tutti al più il Cavaliere e i nocenti della politica. Pannella e diciamo così in generale.

Scalfaro: ora ci vuole spirito di patria

ROMA In questa nostra patria c'è un bisogno immane di spirito di patria di sacrificio per la casa comune. L'invocazione che potrebbe suonare incongrua in tempi cinici e smalzati come gli attuali. L'ha lanciata il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro quando ieri ha ricevuto al Quirinale i 23 atleti vincitori di 20 medaglie nelle Olimpiadi di Lillehammer.

Di quella bandiera per la quale gli atleti hanno dimostrato la loro capacità di slancio. Come il sacro fatto la rinuncia messa nell'ottimismo delle vittorie. Daltonde, nulla nella vita si conquista e senza pagare. Ha constatato con saggezza. E di seguito l'invito prendi dunque esempio dal mondo dello sport dove il successo è leale non provoca gelosie né invidia. Forse per il presidente il gesto della patinatrice americana che voleva eliminare la rivale e per la presenza di entrambi le atlete a Lillehammer la Cbs aveva mandato per giornaliisti che per come il primo giorno di pace a Sarajevo rappresentava una eccezione. Speriamo che si

Parlare di patria di sacrificio. Che significa questa invocazione? Darsi da fare e imbroccarsi le maniche tutti insieme per il bene del popolo italiano. La lezione della volontà e della forza dello spirito e capace di far superare le difficoltà più incredibili soprattutto in un periodo di scandali processi e accuse.

Soprattutto ha ricordato in modo netto il Presidente in un periodo in cui il sospetto il fango va da ogni parte. Ci sono persone che hanno tanto fango in famiglia che sono costrette ad esportarlo continuamente sulla pelle altrui. Giacché nel cuore degli uomini non ci sono soltanto sentimenti poco nobili. Quanto siamo poveri ha esclamato Scalfaro quando il successo di un altro ci rattrista e ci immiserisce quando facciamo delle congratulazioni ingoiando di respiri imperiali. E come omaggio alla sincerità alla schiettezza e sempre meglio una simonia davanti che un inchino con un commento miscelando dietro le spalle.

Centinaia di telefonate contro la Fininvest

Silvio, mega-show tv. Ascoltatori infuriati

ROMA Ferrara che fa il furbo e come se imitasse Blob - rimanda in onda su Rete 4 la replica degli appelli di voto di Mike Bongiorno e di Vianello per Berlusconi. Mike pure che si replica e poi lo sterminato superforo esagerato Silvio ospite di Fini che gli ha ovviamente concesso di poter chiudere col megacomico televisivo la sua telecampagna elettorale anche ieri i telespettatori - quelli che non si sono addormentati prima - hanno preso d'assalto i telefoni. Centinaia di telefonate indignate di persone che hanno anche chiamato il Garante per chiedere il suo deciso intervento hanno infastidito i centrali dell'Unità. Tutti non ne potevano proprio più. Tutti indignati soprattutto per la sparata iniziale sui campi di concentramento sul crak dell'economia dell'Est (che c'entra poi con il Pds non si comprende bene). A questo punto penso proprio che un cittadino intelligente non possa non avere una sorta di impulsione un gettito contro questo telepredicatore. Ha sbottato un ascoltatore.

Dalle 17 di ieri a notte inoltrata su Rete 4 Berlusconi ha chiuso in bellezza la sua telecampagna elettorale. Ha cominciato Ferrara col suo tracchetto per rimandare in onda gli appelli pro-Cavaliere. Ha continuato Fini con un interrotto tre ore di talk show di Silvio ha continuato il tido Mielal con le sue interviste in tv e l'amaro con le sue infinite repliche. Ma c'è un que alle nove - mi non ha ancora finito? - ci ha domandato disperato un telespettatore probabilmente affezionato al Fininvest nazionale popolare. E il dottore non si da neanche dei giornalisti stranieri che in effetti non hanno avuto l'invito solito da Fini. Il dottor re gradisce i giornalisti nostrani che non hanno avuto il solito collegamento col solito Fini. E tanto per non sembrare troppo male il Cavaliere ha rinunciato anche alle belle e sostanziose interviste pubblicitarie che affollano alla grande il talk-show di Fini.

E Bossi spara a zero sui due alleati del polo

«Uno è un fascista, l'altro un affarista: mai loro a palazzo Chigi»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Alla Camera 120 deputati saranno della Lega una forza politica in grado di condizionare la formazione di qualsiasi governo. Tutto contro di noi o contro il popolo. Umberto Bossi dal palco di piazza del Duomo lancia l'inevitabile e scontato appello al Nord perché faccia sentire come un rombo di tuono la propria voce. Arringa ma senza accendere i toni della polemica con gli alleati. Le solite cose ma mente ai tacchi di tre pesanti a Berlusconi e Fini. Nel polo dice - non c'è una rissa da pollaio. La Lega fa opera di verità e la gente lo ha capito. Il S. Naturi sa benissimo che sono in corso pesanti polemiche e imbarazzanti trattative che Alleanza nazionale al Nord è decisa a fare lo sgambito anche a Berlusconi che a Roma il tido Maroni ha appena gettato acqua sul fuoco della discordia anche in riferimento a Scalfaro che a Milano i missini

Insiste un giornalista. Si governa amico mio si governa. Anche col Msi. Alleanza un altro. E dai con la solita solfa. Tanto lo sapete bene come la penso. Bossi - dice citando i nomi - è un fascista e Fini è un affarista. Non avete gente nella cabina elettorale ragionata bene perché dovete fare due operazioni e due tre voti. Operazione numero uno scegliere il polo della libertà e votarlo due volte all'unimomale e al Senato. Operazione numero due nella scheda da griglia scegliere il partito che dovrà avere il nome del cambiamento e aver l'eterno ma politica. La mia scheda griglia voglio il rombo di tuono del Nord. L'aggiungo. Sarò chiaro e glielo voto ma per prendi il no non sono di quelle che vi prendiamo del parolo del comunismo. Non lo penso come Berlusconi. Quel comunismo lì non c'è più. Siamo contro queste sinistre perché restano staliniste e non liberiste perché ideologicamente puntano ancora sull'uguaglianza economica e non sulla libertà dei cittadini. Snocciolando il suo credo parla anche dei le lotte di que sta campagna di elet

torale nervosa tesa. Mi sono fatto 22 mila chilometri in meno di un mese - raccontò - abbiamo toccato tutte le piazze. Mi accaniamo le tele visioni noi ora diciamo che siamo in calo in tutti i mercati. Ma non ho fatto la gente e so che la coscienza del popolo del Nord è con noi. Scarsissimi gli applausi ed esplosivo l'ennesimo rombo di tuono. Bossi si segna i primi cento giorni di un ipotetico governo. Leghista esproprio dei beni dei partiti amici chiusi con il lungo revisione del sistema fiscale in senso federalista e vi promettendo. C'è anche il tempo per la riforma della magistratura. Ma più in potere di una casta in un servizio dei cittadini italiani che amano lo Stato. C'è anche il tempo dei servizi. Speriamo il barbiere La Russa sbarrata perché non ci siamo alleati con lui. Ma come potevamo metterci con chi in Parlamento ha proposto addirittura l'abolizione delle Regioni? Lo so col federalismo non c'entriamo niente di niente. Razioni di batti manco gli amiche per Sporon.

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro
PIU' PRESENZA ALLE DONNE PER INNOVARE LA CONTRATTAZIONE
PER RINNOVARE IL SINDACATO
CGIL
Con la CGIL dai più forza al lavoro
Fax 06 / 84.76.337
Coordinamento Donne Cgil